

La previdenza

PER SAPERNE DI PIÙ
www.inps.it
www.progetica.it

Ricongiunzioni gratuite solo all'Inps

Il governo prevede la possibilità di unire i contributi tra i fondi dell'ente pubblico, esclusi i professionisti. Riparte domani il confronto con i sindacati. Quattordicesima rafforzata, non però gli assegni minimi

ROMA. Ricongiungere i contributi versati in gestioni diverse e assicurarsi così un'unica pensione sarà gratis. Ma non per tutti. La misura che il governo discuterà domani con i sindacati e che dovrebbe entrare in legge di bilancio lascerà fuori le venti casse professionali, eliminando l'onerosità solo all'interno del perimetro Inps. Sarà dunque possibile per un'insegnante che ha lavorato in parte nel pubblico e in parte nel privato mettere insieme i contributi senza dover spendere cifre folli, tornando così alla gratuità assicurata sin dalla legge 322 del 1958, ma poi interrotta dalla contestatissima norma Sacconi, l'articolo 12 della legge 122 del 2010. Un meccanismo non altrettanto fruibile dal dottore commercialista, con un passato da dipendente pubblico.

I dettagli saranno messi a fuoco al tavolo tecnico di domani, allorché si parlerà

dell'intero pacchetto pensioni da due miliardi: un miliardo per i pensionandi (con l'Ape e la flessibilità in uscita) e un miliardo per i pensionati. In quest'ultimo paniere le ipotesi sono ancora due: alzare o estendere la quattordicesima oppure elevare la no tax area, il livello di esenzione dalle tasse. Senza escludere un mix calibrato di entrambe. Il premier Renzi ieri ha però tolto definitivamente dal tavolo l'opzione di aumentare le pensioni minime, che lui stesso e sin da aprile aveva caldeggiato. In una lettera al quotidiano *Libero* ha ammesso «interventi sulle pensioni a reddito complessivo al di sotto dei mille euro», dunque pensioni «basse», non più mini-

me. La gratuità delle ricongiunzioni dovrebbe essere ottenuta con una modifica della legge di stabilità per il 2013 (la 228 del 2012). Laddove si tentava già di addolcire la norma Sacconi e di cumulare gratuitamente i periodi assicurativi presenti in tutte le gestioni previdenziali dell'Inps (quella ordinaria, l'ex Inpdap, l'ex Enpals e la gestione separata). Ma questo meccanismo non è mai decollato. «Per due motivi: vale solo ai fini della pensione di vecchiaia e solo per chi non ha vent'anni di versamenti in un unico fondo», spiega Maria Luisa Gnechi, deputata pd che si batte dal 2010 in commissione Lavoro della Ca-

mera per correggere le distorsioni della Sacconi. In effetti in poco più di tre anni appena 806 lavoratori sono riusciti a mettere insieme i contributi senza pagare. Gli altri o accettano di versare cifre insostenibili (decurtando l'assegno futuro) oppure rinunciano all'uscita. L'idea del governo è togliere quei paletti e consentire la ricongiunzione gratuita anche ai fini della pensione anticipata e anche per chi ha blocchi di vent'anni in uno stesso ente. L'altra strada è «ripristinare la totalizzazione gratuita originaria», suggerisce Alberto Brambilla, "padre" di quella norma del 2005, da sottosegretario al ministero del Lavoro. «Si consente così che ciascuna gestione previdenziale eroghi il pro quota, paga cioè la sua parte, a parità di contributi versati, senza penalizzazioni, come avviene oggi».

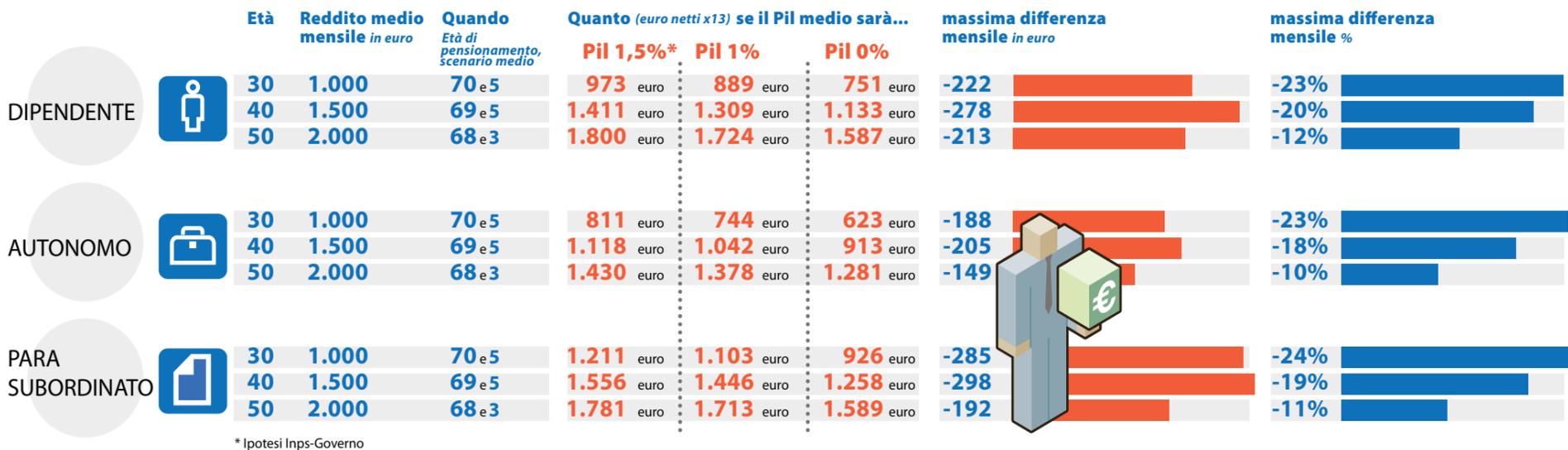
(v.co.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Era stato il centrodestra a introdurre la norma che rende molto oneroso il passaggio dei versamenti a un solo comparto

Così la crescita zero ci taglierà le pensioni stime della pensione in funzione dell'andamento del Pil

FONTE: Progetica



L'inchiesta. Il Pil fermo peserà sugli importi futuri. L'economista Guiso: "Questo è il nostro declino"

Avremo la pensione tagliata di un quarto. Colpa della "crescita zero"

VALENTINA CONTE

ROMA. L'Italia è in stagnazione secolare? Non cresce, non consuma, non investe, crea sempre meno posti di lavoro stabili e di qualità. Ristagna da troppo tempo, ben prima della Grande crisi. Al punto che la crescita zero di oggi sembra non tanto il risultato di una congiuntura negativa, di un accidente passeggero dovuto a Brexit, terrorismo e migranti. Quanto piuttosto una trappola permanente, un pantano vischioso.

Ad esempio cosa succederebbe alle pensioni degli italiani se di qui all'uscita dal lavoro il Pil fosse in media inchiodato allo zero, visto che l'assegno previdenziale è legato alla crescita? Un quarto dell'importo volerebbe via, avremmo pensionati più poveri, fino a due-trecento euro in meno al mese, simula Progetica. Ipotesi dell'irrealità? Non proprio se si

guarda alla curva del Pil degli ultimi quindici anni, un sismografo della crescita quasi sempre attorno allo zero, con un paio di incursioni verso i due punti, poi le discese agli inferi della recente recessione che ne bruciano dieci e le sabbie mobili attuali. Senza pensare poi alla deflazione che zavorra il potere d'acquisto delle pen-

Si può stimare una perdita fino a 200-300 euro al mese, con un livello piatto dell'economia

sioni attuali. E ai tassi di interesse a zero o negativi che rischiano di falciare anche le pensioni future affidate ai fondi integrativi.

Il ministro dell'Economia Padoa-Schioppa crede in un contesto di stagnazione globale. Tesi cara agli

americani, lanciata dall'economista Alvin Hansen negli anni Trenta per spiegare la Grande Depressione, rispolverata tre anni fa dall'ex rettore di Harvard e segretario del Tesoro con Bill Clinton presidente, Larry Summers. Ma che applicata all'Italia ha il sapore di un alibi. «Più che in stagnazione siamo in declino che è peggio», taglia corto l'economista Luigi Guiso. «Un paese che recede, perde posizioni, cresce sistematicamente meno di altri sin dagli inizi degli anni '90, distrugge anziché creare potenziale. Un paese che ha smesso di funzionare e non ha più idee, non riesce a governarsi, lento». E che però si arrovela sul tema pensioni, pensando di garantire e arricchire le esistenti, senza assicurare una decenza a quelle future.

Molti economisti italiani non credono all'allarme di un mondo che si ferma. Pensano che Sum-



PRESIDENTE
Tito Boeri, economista, è presidente dell'Inps dal 2014

mers guardi ancora all'America come il centro del globo. Mentre invece c'è chi va e chi no. Chi macina, alla conquista di nuovi mercati. E chi vivacchia. È pur vero che l'economia mondiale solo pochi anni fa marciava del 5% l'anno, ora ha planato sul 3% e persino il Fondo monetario vede scuro, evocando la grande bestia, la stagna-

Summers teorizzò la stagnazione secolare, noi rischiamo anche la stagnazione previdenziale

zione secolare appunto. «Summers è troppo pessimista», sintetizza l'economista Giacomo Vacaggio. «Il dualismo è in ogni posto, la varianza tra chi va bene e chi va male è enormemente aumentata. Mai come oggi il clima globale è

molto selettivo. E il nostro meglio cresce ovunque, a volte persino in Italia. Noi siamo nel Pil altrui, questa è la verità. La crescita zero nel secondo trimestre è congiuntura. Consoliamoci, perché nel terzo avremo il segno meno. Ma il punto è un altro: l'Italia è un sistema rigido. Non siamo resilienti. Quando arriva la bufera ci spezziamo, non flettiamo per poi rimbalzare. Ecco il punto».

Paolo Mauro, economista da poco tornato all'Fmi dopo aver lavorato a lungo al Peterson Institute for International Economics di Washington, crede nella stagnazione secolare: «Siamo tutti più poveri di quanto pensassimo, non rimane che ridurre la spesa pubblica per evitare gli errori del passato. Se la crescita è più bassa e lo sarà a lungo, siamo meno in grado di raccogliere tasse e dunque dobbiamo spendere di meno. I tassi di interesse bassi aiutano ovviamente, ma potrebbero salire prima che la crescita si rinforzi». Ma come farlo senza incidere sul presente e il futuro, su salari e pensioni?

Per il giuslavorista Michele Tiraboschi siamo «in stallo per colpa della politica che non ha scelto». E quando l'ha fatto è solo «per piccolo cabotaggio». «Abbiamo buttato venti miliardi per stabilizzare i posti di lavoro e convincere tutti che era buono aver eliminato l'articolo 18. La droga è finita, le assunzioni si sono sgonfiate». E via con la spirale perversa: meno posti, salari bassi, domanda pallida, economia ferma. E la pensione? Per chi l'avrà, magra. Se non siamo in stagnazione secolare, di sicuro rischiamo quella previdenziale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA